

IL MUNDIAL DIMENTICATO

Regia e sceneggiatura: Lorenzo Garzella, Filippo Macelloni - **Fotografia:** Alberto Iannuzzi - **Musica:** Pierluigi Pietroniro, Louis Siciliano - **Interpreti:** Marcelo Alejandro Auchelli, Walter Balzarini, Wolfgang Bandorsky, Bruno Bardi, Sergio Levinsky, Roberto Baggio, Gary Lineker, Jorge Valdano, Darwin Pastorin, Victor Hugo Morales, Joao Havelange - Italia/Argentina 2011, 95'.

La storia inventata, ma assolutamente credibile, di un mitico campionato del mondo di calcio, disputatosi in Patagonia nel 1942, fra dodici diverse nazioni, in un clima esasperato fra tensioni di ogni tipo.

Il mundial dimenticato si apre con le inquietanti immagini del ritrovamento nella Patagonia Argentina di uno scheletro umano riemerso dalla terra in un sito di scavi paleontologici abbracciato ad uno strano oggetto, qualcosa di vagamente simile ad una macchina da presa. Le indagini sveleranno quello che gli studiosi di storia e gli appassionati di calcio aspettavano da tanto tempo: i resti umani appartengono a Guillermo Sandrini, cineoperatore argentino col baffo alla Salvador Dalì di origini italiane, ex fotografo di matrimoni e inventore per passione, ingaggiato dal conte Ozt per filmare i rivoluzionari Mondiali di Patagonia in modo del tutto innovativo. La bobina contenuta nella macchina da presa potrebbe rappresentare quindi la tessera mancante che va a ricomporre finalmente il mosaico disperso del Mundial Dimenticato. Il più esperto ricercatore sul tema, il giornalista argentino Sergio Levinsky guiderà da questo momento in poi lo spettatore in un'inchiesta attraverso tutta l'America Latina e l'Europa che cercherà di ricostruire con foto, testimonianze illustri di grandi uomini di calcio, ricamati di repertorio, articoli di giornale e lettere private, la storia mai raccontata dei Mondiali di Patagonia iniziati l'8 novembre del 1942. (...) *Il mundial dimenticato* racconta una storia che potrebbe essere vera ma che vera non è. Trattasi di un *mockumentary* (un finto documentario) realizzato in maniera impeccabile da Lorenzo Garzella e Filippo Macelloni, che ci fa credere vere cose totalmente folli e ci fa dubitare di cose follemente vere. Grazie a lunghi anni di paziente lavoro, di viaggi, di ricerche tra i materiali dell'epoca, i due sceneggiatori e registi toscani hanno tentato in maniera fittizia di riempire quella che è a tutti gli effetti una zona d'ombra della nostra Storia usando due grandi passioni italiane, quella per il calcio e quella per il cinema. In bilico fra lo stile rigoroso del documentario (i due nascono come documentaristi) e lo spirito goliardico e citazionistico del cinema moderno, Garzella e Macelloni *documentano* spudoratamente e ci regalano uno dei film italiani più brillanti, surreali e divertenti degli ultimi anni. (Luciana Morelli, www.movieplayer.it)

Nonostante la Fifa avesse sospeso le gare e i tornei a causa della seconda guerra mondiale, un conte ungherese Ozt sfidò il potere vigente e i regimi ed organizzò la coppa del mondo in Argentina, in nome della pace. Pochi i professionisti in campo, tra i giocatori molti immigrati, operai, agricoltori, esuli, anarchici, addirittura acrobati del circo. (...) Gli organi ufficiali dello sport non riconoscono questo mondiale, ma i due autori hanno voluto portarlo lo stesso sullo schermo. Ovviamente si tratta di un *mockumentary*, un falso documentario. Una ricostruzione divertente e spassosa dell'evento attraverso finte testimonianze, interviste ai big dello sport e immagini d'archivio, che ricorda famosi *mockumentary* come *Zelig* di Woody Allen e *Forgotten silver* di Peter Jackson. (Irene Buscemi, **Il Fatto Quotidiano**)